



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

Parere sul disegno di legge recante riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

Parere, ai sensi dell'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Repertorio atti n. 37120 del 7 maggio 2015

LA CONFERENZA UNIFICATA

Nella odierna seduta del 7 maggio 2015:

VISTO l'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il quale ha disposto che il Presidente del Consiglio dei Ministri può sottoporre a questa Conferenza, anche su richiesta delle autonomie regionali e locali, ogni altro oggetto di preminente interesse comune delle Regioni, delle Province, dei Comuni e delle Comunità montane;

VISTA la nota n. DAGL/51036/10.3.95 del 25 marzo 2015, con la quale il Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha trasmesso il disegno di legge recante riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti, che è stato diramato, il 2 aprile 2015, alle Regioni e agli Enti locali;

CONSIDERATO che, ai fini dell'esame di detto provvedimento, è stata convocata una riunione, a livello tecnico, il 15 aprile 2015, nel corso della quale i rappresentanti delle Regioni, dell'ANCI e dell'UPI hanno presentato distinti documenti, quali contributo di prime considerazioni e riflessioni per un dibattito sulla riforma, riservandosi di presentare specifici emendamenti al disegno di legge, anche in vista dell'esame delle rispettive Commissioni politiche;

VISTA la nota del 20 aprile 2015 con la quale sono state trasmesse alle Amministrazioni statali interessate le proposte emendative delle Regioni, dell'ANCI e dell'UPI;

CONSIDERATO al riguardo che, nella successiva riunione, a livello tecnico, tenutasi il 21 aprile 2015, sono stati illustrati gli emendamenti formulati dalle Regioni e dagli Enti locali e, per alcuni, è stata ribadita la maggiore rilevanza, quali quelli riferiti al riparto sull'organico (articolo 6); all'edilizia scolastica (articolo 18); alla necessità di prevedere un maggiore coinvolgimento nella definizione dei decreti legislativi di attuazione delle deleghe (articolo 21), attraverso l'apertura di un tavolo interistituzionale, per collaborare alla stesura dei decreti delegati;

CONSIDERATO che, nella medesima sede, i rappresentanti del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca hanno fornito le prime risposte, impegnandosi ad inviare una nota contenente una valutazione complessiva delle proposte emendative formulate, anche in relazione all'iter parlamentare in corso del provvedimento; mentre i rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze si sono riservati di valutare le proposte formulate;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

CONFERENZA UNIFICATA

VISTA la nota del 4 maggio 2015 con la quale l'Ufficio legislativo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha trasmesso la documentazione contenente le valutazioni in merito alle proposte emendative formulate dalle Regioni, dall'ANCI e dall'UPI, nel corso della citata riunione tecnica del 21 aprile 2015;

RILEVATO che, nella odierna seduta di questa Conferenza:

- le Regioni, nel consegnare un documento (All.A) contenente una serie di proposte emendative, alcune delle quali hanno già avuto un esito favorevole, hanno ritenuto di rinviare formalmente il proprio parere alla luce delle risposte che saranno fornite al riguardo;
- l'ANCI, nel rammaricarsi che il confronto sul provvedimento non sia avvenuto prima della sua approvazione e presentazione al Parlamento, ha espresso parere favorevole sul disegno di legge condizionato all'accoglimento degli emendamenti contenuti in un documento congiunto con l'UPI che è stato consegnato (All.B), sottolineando, in particolare, la necessità di prevedere il raccordo del dirigente scolastico con gli Enti locali nelle materie di competenza di questi ultimi e di coinvolgere la Conferenza Unificata nell'attuazione delle deleghe previste all'articolo 21 del testo;
- l'UPI, nel condividere la posizione assunta dall'ANCI, ha espresso un parere favorevole condizionato all'accoglimento delle proposte contenute nel citato documento, mettendo in evidenza alcuni temi di maggiore rilevanza quali il riconoscimento del ruolo delle Province in materia di programmazione scolastica e di edilizia scolastica e la necessità della esclusione dal patto di stabilità delle spese destinate agli interventi di edilizia scolastica;

RILEVATO che il Governo ha preso atto delle osservazioni formulate dalle Regioni, dall'ANCI e dall'UPI;

ESPRIME PARERE

ai sensi dell'articolo 9, comma 3, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sul disegno di legge recante riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti, trasmesso, con nota n. DAGL/51036/10.3.95 del 25 marzo 2015, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, nei termini di cui in premessa e degli allegati documenti che costituiscono parte integrante del presente atto.

Il Segretario
Antonio Nadeo



Il Presidente
On.le Angelino Alfano



CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
15/38/CR8bis/C9



DISEGNO DI LEGGE RECANTE RIFORMA DEL SISTEMA NAZIONALE DI
ISTRUZIONE E FORMAZIONE E DELEGA PER IL RIORDINO DELLE DISPOSIZIONI
LEGISLATIVE VIGENTI

Punto 1) O.d.g. Conferenza Unificata

Nel condividere un disegno di legge che tende ad implementare e valorizzare l'autonomia scolastica e ad arricchire la loro offerta educativa, le Regioni mettono in evidenza alcuni **elementi di principio** che ispirano gli emendamenti di dettaglio di seguito riportati:

- è importante prevedere un collegamento con il territorio ed evitare una programmazione scolastica avulsa dal contesto economico e sociale territoriale, come invece pare configurarsi nel disegno di legge proposto, dove manca ogni riferimento alla programmazione delle istituzioni territoriali ivi compresa la programmazione regionale;

- è importante riferirsi alle reti di scuole opportune in particolare dove si introduce una programmazione triennale che va ad aggiungersi alla programmazione annuale. La programmazione triennale se non riferita ad una rete di scuole rischia di perdere il suo valore aggiunto e la portata di impatto innovativo in quanto svilita all'interno della singola istituzione scolastica. Rischia inoltre di essere di difficile perseguibilità pratica e soprattutto poco efficiente nell'impiego delle risorse.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, la Conferenza delle Regioni e delle Province propone i seguenti emendamenti considerati dirimenti:

- con riferimento all'articolo 21, si chiede l'apertura di un tavolo interistituzionale per collaborare alla stesura dei decreti delegati nonché l'espressione dell'intesa in sede di Conferenza Unificata con particolare riferimento alle seguenti materie:
 - lettera b: rafforzamento dell'autonomia scolastica;
 - lettera g: revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nel rispetto dell'art.117 della costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale;
 - lettera h: semplificazione del sistema formativo degli istituti tecnici superiori;
 - lettera l: al fine di rendere effettivo il diritto allo studio su tutto il territorio nazionale nel rispetto delle competenze delle regioni in materia attraverso la definizione dei livelli essenziali.

Si suggerisce, inoltre, di aggiungere la materia dei centri per l'istruzione degli adulti (CPIA).

➤ **Articolo 1**

Aggiungere il comma 2: "la presente legge prevede altresì deleghe in materia di istruzione ivi compresi i percorsi di istruzione e formazione professionale"

➤ **Articolo 2**

La rubrica è così sostituita: "Autonomia scolastica, reti di scuole e offerta formativa".

dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

"1.bis Al fine di favorire la migliore governance territoriale e l'efficienza organizzativa, le istituzioni scolastiche si costituiscono in rete, ai sensi dell'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999 n. 275. Le reti di scuole condividono gli elementi di offerta formativa territoriale e/o di filiera e le attività progettuali, valorizzando la sinergia tra le scuole della rete, siano scuole del medesimo o di diverso grado".

Al comma 3 prima delle parole "istituzioni scolastiche" aggiungere le seguenti "reti di"

Al comma 5 sostituire le parole "dai dirigenti scolastici" con le parole "dalle reti di scuole" aggiungere al termine del comma le seguenti parole: "la regione valuta la proposta di piano triennale dell'offerta formativa presentata dai Dirigenti scolastici in termini di coerenza con la programmazione territoriale dell'offerta formativa"

Al comma 6 sostituire le parole "istituzioni scolastiche" con le parole "reti di scuole"

Al comma 7 sostituire le parole "istituzioni scolastiche" con le parole "reti di scuole"

Il comma 9 è così riformulato:

"Il piano triennale dell'offerta formativa di rete è elaborato dai dirigenti scolastici, sentiti i collegi dei docenti ed i consigli d'istituto, nonché con l'eventuale coinvolgimento dei principali soggetti economici, sociali e culturali del territorio tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa"

➤ **Articolo 6**

al comma 2 sostituire la parola: "numero di classi" con: "numero di alunni"

➤ **Aggiungere il seguente articolo 23 bis "norma di salvaguardia"**

"Le disposizioni della presente legge si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti e con le rispettive norme di attuazione".

Si propongono inoltre i seguenti ulteriori emendamenti non dirimenti:

➤ **Articolo 4, comma 6**

si suggerisce di espungere il comma al fine di farlo confluire nel testo dello schema di decreto legislativo recante il testo organico delle tipologie contrattuali e la revisione della disciplina delle mansioni, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183 che al Capo V disciplina l'Apprendistato e sul quale la Conferenza delle Regioni ha presentato emendamenti

➤ **Articolo 15**

Al comma 1, primo alinea, lettera a) sostituire le parole "e-bis) istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione" con le seguenti: "e-bis) istituzioni scolastiche e formative del sistema nazionale di istruzione e formazione"

Al comma 1, terzo alinea, lettera c), sostituire le parole: "l'istituzione scolastica del sistema nazionale di istruzione" con le seguenti: "l'istituzione scolastica o formativa del sistema nazionale di istruzione e formazione"

Al comma 2, terzo alinea, lettera b), sostituire le parole: "Le istituzioni scolastiche" con le parole: "Le istituzioni scolastiche e le istituzioni formative del sistema di Istruzione e Formazione professionale"

➤ **Articolo 16**

Al comma 1, dopo le parole: "*delle istituzioni scolastiche*" ovunque ricorrano aggiungere le seguenti: "*e formative*"

Al comma 5, sostituire le parole : "*I soggetti beneficiari delle erogazioni liberali di cui al comma 1 comunicano mensilmente al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca l'ammontare delle erogazioni liberali ricevute nel mese di riferimento*" con le parole: "*Le istituzioni scolastiche e le istituzioni formative beneficiarie delle erogazioni liberali di cui al comma 1 comunicano mensilmente rispettivamente al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e alla Regione presso cui sono accreditate, l'ammontare delle erogazioni liberali ricevute nel mese di riferimento*".

➤ **Articolo 18**

Si richiede che l'avviso ministeriale previsto al comma 1 venga condiviso in sede di conferenza unificata. Si richiede inoltre che nella Commissione di esperti di cui al comma 1 vengano inseriti qualificati rappresentanti delle Regioni.

➤ **Articolo 19**

Si suggerisce di effettuare lo scorrimento delle graduatorie che derivano da bandi regionali in **raccordo con le regioni competenti** in modo da evitare duplicazioni di finanziamenti o doppi scorrimenti. A tale proposito si propone di individuare l'**osservatorio per l'edilizia scolastica** come soggetto preposto a tale coordinamento

➤ **Articolo 20**

Pur essendo favorevoli alla previsione normativa si suggerisce di esplicitare nel testo cosa si intende per **indagine diagnostica**. Anche in questo caso è necessario un coordinamento con le Regioni finalizzato ad un monitoraggio dei progetti di edilizia scolastica presenti nei rispettivi territori sempre al fine di evitare duplicazioni di finanziamento.

Si allegano, infine, i documenti delle Regioni Puglia, Lazio e Veneto.

Roma, 23 aprile 2015



Non ci sottraiamo a un percorso emendativo del Disegno di legge sulla scuola, in discussione in Parlamento. Ma chiediamo con forza uno stralcio, dal disegno di legge, della parte relativa all'assunzione dei precari, in modo da evitare una compressione dei tempi parlamentari e per consentire la stabilizzazione degli stessi sin dal prossimo anno scolastico. Chiediamo anche una maggiore chiarezza sulla platea degli aventi diritto alla stabilizzazione e un calendario dei tempi delle assunzioni stesse.

Non condividiamo soprattutto quell'aspetto del Ddl, tra l'altro non presente nel testo sottoposto a consultazione, che affida al solo dirigente scolastico il governo del sistema, perché convinti che, in un territorio sensibile come quello della scuola, l'esercizio del governo dei processi abbia bisogno di collegialità, di distribuzione di pesi e di responsabilità, come già avviene in tante esperienze di qualità nei nostri istituti scolastici. Riteniamo inoltre che la chiamata diretta degli insegnanti metta in discussione il principio costituzionale della libertà di insegnamento.

Non condividiamo, inoltre, l'ampiezza eccessiva delle deleghe e soprattutto l'incertezza sulle risorse finanziarie. Il Def (documento di economia e finanza), recentemente approvato, dall'esecutivo riduce ulteriormente le risorse per l'intero settore (istruzione, formazione, Università). Manca, anche a questo governo, la volontà di investire nel campo del sapere, strumento essenziale di crescita dei singoli e dell'economia del Paese.

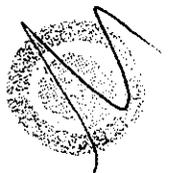
Non possiamo che augurarci un'ampia e distesa discussione parlamentare che ascolti il mondo della scuola, le sue rappresentanze e modifichi radicalmente il testo, con l'attenzione alla qualità e alla migliore funzionalità della scuola tutta.

Alba Sasso

Assessore al Diritto allo Studio e Formazione della Regione Puglia

Massimiliano Smeriglio

Assessore all'Istruzione e Formazione della Regione Lazio





REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Prot. n. 169063/C.100.06.3.B.2

Venezia, 22 aprile 2015

Alla Conferenza Unificata
Presidenza del Consiglio dei Ministri
statoregioni@mailbox.governo.it

Alla IX Commissione
Istruzione, Lavoro, Innovazione e Ricerca
nadia.garuglieri@regione.toscana.it

Oggetto: Disegno di legge recante riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

Con la presente intendo esprimere il parere contrario del Veneto al disegno di legge sulla riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione, DDL che sembra avere come obiettivo prioritario lo stravolgimento dell'attuale assetto.

Anche il metodo con cui si persegue il cambiamento auspicato appare discutibile, lasciando poco spazio al confronto.

Per migliorare la qualità del sistema dell'istruzione e della ricerca occorre prima di tutto trovare la soluzione che consenta di stabilizzare i precari, che da anni lavorano tra molteplici difficoltà, anziché smantellare lo stato giuridico e retributivo dei docenti.

Gli interventi sulla distribuzione territoriale degli organici, ipotizzati nel disegno di riforma, costringerebbero i docenti, per adempiere al loro dovere, a massicci spostamenti da una provincia all'altra: eventualità da scongiurare perché attorno all'insegnante c'è una famiglia, che va tutelata come valore. Anche la previsione delle nomine triennali dei docenti, che consente al termine del periodo di non riconfermare i docenti di seconda e terza fascia d'istituto, rischia di rivelarsi un fattore di instabilità del sistema, minando pesantemente la continuità didattica a cui hanno pieno diritto i ragazzi.

Segnalo inoltre come nel disegno di riforma, nonostante il riferimento alla formazione, manchi un qualsiasi rinvio esplicito ai sistemi regionali di istruzione e formazione professionale, che in Veneto, voglio ricordare, ha svolto un ruolo fondamentale nell'innalzamento complessivo della qualità dell'istruzione secondaria.

Ne sono prova i dati sulla dispersione scolastica, in linea con gli obiettivi europei e i risultati OCSE PISA 2012, che collocano la nostra Regione ben al di sopra della media italiana, con risultati prossimi a quelli dei Paesi OCSE primi classificati.

D'altra parte non è presente un disegno strategico di governance condivisa con i territori, dalla quale non si può prescindere, finalizzata da un lato al coordinamento degli interventi, dall'altro alla necessaria considerazione delle diverse specificità.

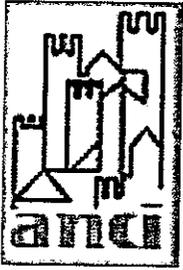
Aggiungo infine come il disegno di Riforma penalizzi anche le scuole paritarie, che in Veneto hanno un ruolo importante.

Per questi motivi il Veneto condivide e sostiene gli emendamenti proposti dalla Lombardia, in quanto finalizzati a correggere almeno parzialmente una riforma che non sembra considerare minimamente l'esistenza e il ruolo della formazione professionale e delle scuole paritarie.

Cordiali saluti.

L'Assessore Regionale
Elena Donazzan





**CONFERENZA UNIFICATA –
Punto 1) o.d.g.**

**Parere sul DDL recante
“Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e
delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”**

Roma, 7 maggio 2015

PREMESSA

Il DDL "La buona scuola" rappresenta un importante provvedimento di riforma organica che incide su un settore fondamentale per il presente ed il futuro del nostro Paese ponendosi l'obiettivo di affrontare e risolvere alcune criticità del vigente sistema nazionale di istruzione e formazione.

Si tratta infatti di una riforma strutturale e complessa che pone il Parlamento, le Regioni e le autonomie locali di fronte alle proprie responsabilità rispetto al contributo che ciascuna Istituzione dovrà dare per il miglioramento del sistema dell'istruzione pubblica.

I Comuni, le Città metropolitane e le Province, intendono partecipare e contribuire costruttivamente a questa riforma, auspicando che il dibattito interistituzionale possa non solo proseguire ma intensificarsi, ritenendo il confronto l'elemento fondamentale per promuovere il miglioramento continuo del sistema nazionale di istruzione e formazione.

Infatti gli enti locali sono attori importanti che svolgono funzioni fondamentali loro attribuite dal legislatore in questo settore che toccano vari ambiti: si va dalle competenze in materia di programmazione e coordinamento a livello territoriale della rete scolastica a quelle in materia di edilizia, orientamento scolastico, dispersione scolastica, inclusione delle disabilità, integrazione e più, di recente, alla didattica digitale.

In relazione alla complessità della riforma, riteniamo di doverci soffermare sulle questioni che riguardano più direttamente le competenze e il ruolo ricoperto dagli enti locali evidenziando in particolare quelle che, a nostro avviso, presentano alcune criticità sulle quali occorre intervenire.

Considerata inoltre l'importanza di questa riforma, riteniamo opportuno sollecitare il Governo ad un ulteriore e snello confronto anche sul testo del DDL che verrà approvato dalla Camera.

1. L'importanza del legame tra la Scuola e gli Enti Locali

La filosofia di fondo che permea la riforma è volta ad un incisivo rafforzamento dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, che diventano sempre di più interlocutori autorevoli e indispensabili rispetto al territorio.

Se da un lato si investe su una rinnovata autonomia dell'istituzione scolastica, occorre comunque maggiormente valorizzare il legame fondamentale che c'è tra la Scuola e gli Enti locali, Comuni, Province e Città metropolitane in relazione alle competenze in materia di educazione ed istruzione che lo Stato assegna loro e a quelle funzioni di collegamento dell'istituzione scolastica autonoma con il territorio che solo gli enti locali possono assicurare.

In questo senso, valutiamo positivamente le modifiche apportate al testo del ddl in questi giorni dalla commissione parlamentare (che come Anci ed Upi avevamo rappresentato in sede di audizione), volte a recuperare il legame col territorio attraverso la previsione di un necessario coinvolgimento degli enti locali da parte del dirigente scolastico nella predisposizione del piano triennale dell'offerta formativa. Ci auguriamo altresì che il prosieguo del dibattito si collochi lungo questa direzione declinando tale legame col territorio nei vari aspetti che vengono affrontati.

2. Edilizia scolastica

Il tema dell'edilizia scolastica è stato inserito anche all'interno di questa riforma. Si di una questione di primaria importanza nell'agenda del Governo e dopo tanti anni, l'attenzione ed i programmati stanziamenti lasciano auspicare, di poter conseguire importanti risultati su questo tema più volte definito un'emergenza nazionale da fronteggiare con urgenza.

Attenzione che il Governo dovrà continuare ad assicurare investendo ulteriori risorse per riqualificare e mettere in sicurezza il nostro patrimonio edilizio scolastico e attraverso il confronto imprescindibile con Comuni, Province e Città metropolitane per la pianificazione degli interventi, qualunque sia la fonte di finanziamento.

Nel DDL tuttavia si riscontra una mancanza di chiarezza e di strategia complessiva sia rispetto alla programmazione pluriennale degli investimenti, sia rispetto alle fonti e all'ammontare complessivo dei finanziamenti a disposizione. Infatti, pur condividendo l'obiettivo di definire un piano del fabbisogno nazionale in materia di edilizia scolastica per il triennio 2015-2017, le procedure individuate determinano la formazione di un piano nazionale non completamente rappresentativo delle reali esigenze dell'edilizia scolastica anche in considerazione del fatto che le Regioni non hanno operato in maniera uniforme nella definizione dei bandi relativi ai mutui Bei (ex art.10 del D.L. 104/2014).

In ragione di ciò, occorre pertanto inserire delle misure correttive rispetto a quanto previsto, consentendo agli enti locali di integrare opportunamente i piani regionali, così come pure occorre, al fine di garantire l'uniformità e l'eterogeneità degli interventi su tutto il territorio, una effettiva verifica preventiva da parte dell'Osservatorio per l'edilizia scolastica.

Infine, intendiamo reiterare una richiesta che come Anci ed Upi abbiamo avanzato in questi ultimi anni nelle diverse sedi istituzionali e cioè l'esclusione dal computo del patto di stabilità (e dal 2016 dal pareggio di bilancio) delle risorse per interventi in materia di edilizia scolastica di Comuni, Province e Città metropolitane.

Il superamento di questi vincoli di natura contabile avrebbe il duplice beneficio di consentire agli enti locali di provvedere non solo alla manutenzione e messa in sicurezza delle scuole esistenti, ma anche all'investimento in nuovi edifici, più moderni e più idonei ad assicurare una didattica all'avanguardia (priorità Buona Scuola) e determinerebbe un rilancio dell'economia imprenditoriale.

3- Le deleghe al Governo in materia di Sistema Nazionale di Istruzione e Formazione

L'articolo 21 contiene un'amplissima delega al Governo su cui è necessario attivare dei meccanismi di concertazione.

Trattandosi di deleghe molto importanti e complesse che impattano sulle competenze di Comuni, Province e Città metropolitane, va innanzitutto evidenziato che la sede opportuna del confronto interistituzionale deve essere la Conferenza Unificata (e non Conferenza Stato-regioni) in quanto rappresentativa di tutti i livelli di governo, Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni.

Chiediamo inoltre l'istituzione di un tavolo istituzionale ad hoc per poter dare anche il nostro contributo alla stesura dei decreti delegati.

Accogliamo favorevolmente l'inserimento nel ddl della delega relativa al sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni e del diritto delle bambine e dei bambini alle pari opportunità di educazione, istruzione, cura, relazione, gioco, tema fondamentale fortemente sollecitato dall'ANCI nel documento predisposto sul rapporto "la Buona scuola" e già affrontato nel percorso legislativo del relativo ddl. Si tratta infatti di un segmento educativo fondamentale che va visto in una prospettiva integrata e continuativa, come processo educativo lineare e come garanzia del successo formativo. È necessario definire una cornice normativa che detti regole chiare relativamente alla gestione di questi servizi, sia per quanto attiene al personale, alla formazione, ai criteri di accesso, ai titoli di studio del personale, sia per la partecipazione delle risorse finanziarie da parte dello Stato.

Sempre con riferimento alla gestione dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia intendiamo però ribadire la necessità che il MIUR provveda ad autorizzare un piano straordinario di assunzioni a tempo indeterminato di personale educativo statale per la scuola dell'infanzia statale pari 2500 unità o almeno al numero consentito dalle rinunce ai posti comuni e di sostegno destinati alla scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado.

In questo modo si consentirebbe ai Comuni interessati, che come è noto si trovano in forte difficoltà a causa dei vincoli sul personale, non potendo assumere, bandire concorsi ...) di procedere alla statizzazione delle scuole dell'infanzia comunali.

4) L'integrazione scolastica degli alunni stranieri

Una ulteriore questione che ci preme sottolineare riguarda il delicato tema dell'integrazione scolastica degli alunni stranieri a cui il Disegno di Legge non dedica a nostro avviso sufficiente attenzione, se non entro le disposizioni dell'art. 2 ossia entro le possibilità di ampliamento dell'offerta formativa.

Ribadiamo l'importanza di misure e strumenti per l'accoglienza degli alunni stranieri, la loro inclusione, la valorizzazione dei loro saperi e la necessità che la scuola possa prevedere e offrire strumenti di acquisizione linguistica efficaci, che portino al successo formativo e all'inclusione scolastica e sociale piena per gli alunni non italofoni. Questo interessa i territori ad elevata presenza di alunni stranieri, ma anche tutto il territorio nazionale, oramai interessato da flussi di migranti in percentuali diffuse e consistenti, che non possono più trovare la scuola impreparata e carente di competenze, strumenti e metodologie, ancorata a progettualità e sistemi estemporanei ed emergenziali, o al sostegno da parte degli enti locali più coinvolti nel fenomeno. La presenza di alunni stranieri ha necessità, per le sue dimensioni ed implicazioni, di un modello di accoglienza e inclusione verso il successo scolastico disciplinato da strumenti normativi e sostenuto da risorse. Una delle criticità maggiormente rilevata è infatti la disomogeneità degli interventi nei vari territori, che vedono alcune aree del paese attive e propositive di sperimentazioni efficaci e innovative a fianco di altre zone in cui i servizi e i supporti offerti agli alunni possono essere scarsi o comunque non strutturali. E' inoltre molto alta la percentuale di abbandono scolastico negli

alunni non italofofoni, entrati come NAI (nuovi arrivi in corso d'anno) nei cicli di istruzione. Tale fenomeno spesso comporta ricadute sia a livello personale e formativo dell'alunno che effetti sociali e collettivi rilevanti.

Sulla base di quanto evidenziato, Anci ed Upi esprimono pertanto un **parere favorevole al testo del DDL subordinato all'accoglimento dei seguenti emendamenti**

Emendamenti

Art. 2

(Autonomia scolastica e offerta formativa)

Al **comma 3 lettera i)** dopo le parole "della più ampia inclusione scolastica" aggiungere le seguenti : "anche con protocolli e strumenti per l'accoglienza e l'inserimento degli alunni, con particolare riferimento ai BES, valorizzando metodologie di apprendimento cooperativo e linguistico comunicativo integrato."

Motivazione: s ritiene che l'attuale formulazione sia generica e non offra strumenti o indicazioni specifiche, rimanendo un'esortazione solo di principio. Pur entro la piena autonomia scolastica, inserire il riferimento a strumenti e protocolli, implica suggerire alle scuole l'attivazione di percorsi mirati, sia con il territorio, con enti e istituzioni (protocolli come convenzioni) che come protocolli intesi come strumenti di lavoro interni, da attivare in autonomia (come i protocolli di accoglienza degli alunni stranieri, etc. già esistenti in alcuni istituti). Il riferimento ai BES, in un comma che riguarda il contrasto, la dispersione e la discriminazione, oltre all'inclusione, intende orientare di più l'attenzione sui BES, in adesione alla Circolare Ministeriale (quindi in generale, per ogni bisogno educativo speciale) ricomprendendo in questi anche gli alunni non italofofoni e stranieri.

Al **comma 3 lettera q)** dopo le parole " anche mediante l'attivazione di corsi" eliminare la parola "opzionali" ; Dopo le parole "laboratori linguistici anche in rete" aggiungere le seguenti "valorizzando le interazioni con gli Enti locali e il terzo settore."

Motivazione: eliminare il termine "opzionali" serve a rendere meno aleatorio l'invito alle scuole di prevedere percorsi di tipo linguistico sia curricolari che extracurricolari, lasciare il termine "anche mediante" implica comunque che si tratta di una proposta e di una possibilità e non di un obbligo, perciò "opzionali" non aggiunge altro, ma rende il proponimento davvero troppo debole. Inserire la "valorizzazione delle interazioni con enti locali e il terzo settore", in un testo nel quale non vengono risolte le problematiche inerenti le risorse per tali attività, né si disciplinano le competenze e le attribuzioni per l'insegnamento dell'italiano L2 (non esistono classi di concorso, non esistono certificazioni previste o almeno suggerite per tali insegnanti, che pure esistono presso le scuole, con vari ingaggi contrattuali) rende più plausibile (e sostenibile per i propri atti) per gli enti locali e il terzo settore, ove coinvolto, continuare nel sostegno di tali interventi, che hanno originato tante buone prassi nel territorio nazionale, pur in carenza di ogni previsione o indicazione normativa.

Articolo 4

(Scuola, Lavoro e Territorio)

Al comma 8, inserire dopo “Il Dirigente scolastico” le parole: “in raccordo con gli enti locali anche attraverso i servizi per l’impiego”.

Motivazione: in un’ottica di rafforzamento del legame scuola/territorio, si prevede anche il coinvolgimento degli enti locali nell’individuazione da parte del Dirigente scolastico delle imprese e degli enti pubblici e privati disponibili all’attivazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro.

Articolo 7

(Competenze del Dirigente Scolastico)

Al comma 6 dopo la parola “disponibili” inserire le seguenti : “anche in raccordo con gli enti locali interessati per la programmazione delle aule e degli spazi necessari”.

Motivazione: occorre un maggiore raccordo con l’ente locale di riferimento, al fine di garantire una ottimale distribuzione dell’offerta formativa nel territorio.

Art.8

(Piano straordinario di assunzioni)

Dopo **il comma 1** aggiungere il seguente:

“1 bis Per l’anno scolastico 2015/2016 il Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca è autorizzato ad attuare un piano straordinario di assunzioni a tempo indeterminato di personale educativo statale per la scuola dell’infanzia statale pari 2500 unità o almeno al numero consentito dalle rinunce ai posti comuni e di sostegno destinati alla scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado”.

Motivazione: i Comuni si trovano in forti difficoltà nella gestione dei servizi educativi e delle scuole dell’infanzia a causa dei vincoli sul personale, che oggi, stanti le previsioni della legge di stabilità 2015, escludono la possibilità di assumere, bandire concorsi, determinando un rapporto numerico tra insegnanti di ruolo e supplenti che diventa sempre più sbilanciato a favore dei precari.

Il ddl in discussione prevede un percorso di superamento del precariato nello Stato che si condivide che invece non si riesce a superare per il personale degli enti locali. Tale proposta consentirebbe ai Comuni interessati di procedere alla statizzazione delle scuole dell’infanzia comunali.

Alla copertura finanziaria per le assunzioni del personale educativo statale per la scuola dell’infanzia si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all’articolo 10, comma 5, del decreto legge 29 novembre 2004, n.282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.



O in subordine:

Dopo il **comma 1** aggiungere il seguente:

“1 bis Le rinunce dei posti comuni e di sostegno destinati alla scuola primaria e secondaria di primo e secondo grado sono destinati al personale educativo della scuola dell’infanzia statale”

Motivazione: i Comuni si trovano in forti difficoltà nella gestione dei servizi educativi e delle scuole dell’infanzia a causa dei vincoli sul personale, che oggi, stanti le previsioni della legge di stabilità 2015, escludono la possibilità di assumere, bandire concorsi, determinando un rapporto numerico tra insegnanti di ruolo e supplenti che diventa sempre più sbilanciato a favore dei precari.

Il ddl in discussione prevede un percorso di superamento del precariato nello Stato che si condivide che invece non si riesce a superare per il personale degli enti locali. Tale proposta consentirebbe ai Comuni interessati di procedere alla statizzazione delle scuole dell’infanzia comunali.

Articolo 14
(Open data)

Al comma 2, dopo le parole “l’Anagrafe dell’edilizia scolastica” aggiungere le seguenti “i dati in forma aggregata dell’Anagrafe degli studenti”.

Motivazione: ferma restando la fruibilità dei dati dell’Anagrafe degli studenti secondo i criteri indicati dal d. lgs. 76/05 e nelle modalità definite dall’Accordo in Conferenza unificata del 16 dicembre 2010 da parte delle amministrazioni competenti, le amministrazioni locali devono poter accedere ai dati in forma aggregata delle anagrafi degli studenti per svolgere le loro funzioni in materia di programmazione della rete degli istituti scolastici, attraverso la verifica dei dati relativi all’adempimento degli obblighi formativi, all’abbandono scolastico, alla mobilità degli studenti, alle fluttuazioni demografiche in età scolare nell’ambito dei loro Osservatori scolastici. La pubblicazione di questi dati in forma aggregata consente altresì a tutti i soggetti interessati di partecipare in modo consapevole e sulla base di dati certificati a tutti disponibili alle attività di programmazione dell’offerta formativa.



Art. 18
(Le scuole innovative)

Al comma 1 dopo le parole "cui partecipa anche la Struttura di missione per l'edilizia scolastica istituita presso la presidenza del Consiglio dei Ministri" inserire le seguenti: "nonché rappresentanti di Comuni, Province e Città metropolitane e Regioni"

Motivazione: la presenza di rappresentanti di Comuni, Province e Città metropolitane nella commissione che valuterà le linee progettuali proposte, garantisce la condivisione degli enti competenti, poi, per la realizzazione, la gestione e la manutenzione degli edifici scolastici.

Sopprimere il comma 2 e sostituire con il seguente: "sulla base delle soluzioni progettuali individuate e nel rispetto delle norme tecniche per l'edilizia scolastica, gli enti locali interessati presentano un progetto per la realizzazione di una nuova scuola alla commissione di cui al comma 1 che seleziona le migliori proposte anche in termini di apertura della scuola al territorio e le trasmette al ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca ai fini dell'assegnazione del finanziamento per la realizzazione dell'edificio".

Motivazione: l'emendamento tende a semplificare la procedura e individua, sulla base della valutazione effettuata dalla Commissione di cui al comma 1 di cui fanno parte i rappresentanti di Comuni, province Città metropolitane e Regioni, i progetti selezionati da inviare al Ministero.

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente comma:

4. E' prevista la possibilità di riscatto dell'immobile secondo modalità agevolate da definire in sede di contratto di locazione.

Motivazione: è necessario prevedere una forma di riscatto che permetta di acquisire, a basso costo, la proprietà dell'immobile.



Articolo 19
(Misure per la sicurezza e la valorizzazione degli edifici scolastici)

Al comma 2 dopo le parole “Anagrafe dell’edilizia scolastica,” inserire le seguenti *“e previa integrazione e aggiornamento del Piano da parte delle Regioni, sulla base delle richieste degli enti locali e conseguente verifica da parte dell’Osservatorio per l’edilizia scolastica della omogenea distribuzione territoriale degli interventi per scuole di ogni ordine e grado”*.

Motivazione: poiché le Regioni in attuazione dell’art.10 del DL n.104/2013 non hanno operato in maniera uniforme nella definizione dei bandi, si rischia di comporre un Piano Nazionale con una base progettuale non rappresentativa delle reali esigenze. Il Bando infatti rispondeva a specifiche logiche di emergenza, e non aveva lo scopo di individuare un parco progetti nazionale su base triennale: pertanto ogni Regione li ha declinati rispetto alle proprie specifiche necessità più urgenti. Di fatto, sono l’uno diverso dall’altro e quindi non possono rappresentare una base dati unitaria.

A tal fine, occorre pertanto consentire agli enti locali di integrare opportunamente i piani regionali, così come necessita una effettiva verifica preventiva da parte dell’Osservatorio per l’edilizia scolastica, per garantire l’uniformità degli interventi su tutto il territorio.

Sostituire il comma 6 con il seguente:

Comma 6. Per l’anno 2015, i Comuni, le Province e le Città metropolitane escludono dal computo di cui al comma 3, art. 31, legge n. 183/2011 le spese in conto capitale sostenute o da sostenere entro il 31.12.15 relative ad interventi su edifici scolastici. A partire dal 2016 le spese di investimento per l’edilizia scolastica sono escluse dal pareggio di bilancio.

Motivazione: l’edilizia scolastica è stata posta quale obiettivo primario del mandato di questo Governo. Consentire non solo la manutenzione e la messa in sicurezza delle scuole esistenti, ma l’investimento in nuovi edifici, moderni e più idonei ad assicurare una didattica all’avanguardia per gli studenti italiani, è una priorità assoluta. I vincoli di natura contabile che frenano questo genere di investimenti vanno superati, poiché non solo non consentono di adeguare e migliorare le nostre scuole, ma bloccano il rilancio dell’economia imprenditoriale.

Al comma 6 sostituire le parole : “entro il 31 maggio 2015” con le seguenti “entro il 30 giugno 2015”

Motivazione: a seguito dell’avvio della riforma della contabilità pubblica sta maturando l’esigenza tecnica di posticipare i rendiconti consuntivi per il 2014, di conseguenza sembra coerente allineare anche la scadenza sopra richiamata.


9

Art. 20
(Indagini diagnostiche sugli edifici scolastici)

Al **comma 1** sostituire le parole "crollo dei relativi solai e controsoffitti" con le parole "cadute di elementi non strutturali dei solai e dei controsoffitti,"

Motivazione: non risulta che sia mai caduto un solaio in una scuola (escluso il caso di San Giuliano di Puglia a seguito di un terremoto) ed è quindi corretto orientare l'intervento sulla prevenzione di eventi effettivamente verificatisi. Inoltre, interventi mirati potranno ottimizzare l'utilizzo delle risorse che, diversamente, potrebbero rivelarsi insufficienti.

Art. 21
(Delega al Governo in materia di Sistema nazionale di istruzione e formazione)

Al **comma 2 alla lettera i)** nel periodo "costituito dai servizi educativi per l'infanzia e dalle scuole dell'infanzia statali" eliminare la parola: "statali"

Motivazione: è' opportuno togliere statali perché il provvedimento non può che riferirsi a tutte le scuole del sistema nazionale di istruzione che secondo la legge 62/2000 è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali.

Al **comma 2 lett.i)**, sostituire il punto 4 con il seguente: " che lo Stato, per assicurare i livelli essenziali, oltre alla gestione diretta delle scuole d'infanzia statali, garantisca con trasferimenti diretti un cofinanziamento dei costi di gestione dei servizi educativi per la prima infanzia e delle scuole dell'infanzia paritarie. Il restante cofinanziamento rimane a carico dei gestori dei servizi al netto delle entrate da compartecipazione delle famiglie utenti del servizio e delle eventuali risorse trasferite dalle Regioni."

Motivazione: la formulazione relativa al cofinanziamento, prevista nel testo, sembrerebbe prevederlo solo per le scuole dell'infanzia. A nostro avviso va specificato meglio che invece l'istituzione di una quota capitaria per il raggiungimento dei livelli essenziali deve far riferimento all'intero sistema 0/6 servizi educativi e scuole infanzia.

La quota capitaria di cofinanziamento da parte dello Stato deve avvenire o con la gestione delle scuole d'infanzia e/o con trasferimenti diretti agli enti locali e non alle Regioni.

Al **comma 3** primo periodo sostituire le parole "previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano" con le seguenti " *previo parere della Conferenza Unificata* ".

Motivazione: la sede opportuna è la Conferenza Unificata in quanto vi sono rappresentati tutti i livelli di governo, Stato, Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni, che a vario titolo, hanno competenze relativamente all'istruzione.

